

# LA CONTESTUALIZZAZIONE DELL'APPRENDIMENTO DELLA LINGUA ITALIANA NELLE FILIPPINE: DIDATTIZZAZIONE DI UNA PUNTATA DI “RADICI – L’ALTRA FACCIA DELL’IMMIGRAZIONE” SULLE FILIPPINE

*Naidyl Isis Bautista*<sup>1</sup>

## 1. INTRODUZIONE

Avevo diciotto anni quando ho iniziato a imparare la lingua italiana. Mi ricordo il giorno della nostra prima lezione come fosse oggi. Era l'estate del 2005, faceva caldo e il ventilatore non funzionava. Nell'aula eravamo solo sei studenti.

L'insegnante entrò e sul tavolo dispose il libro e qualche gessetto. Ci scambiammo degli sguardi e, a bruciapelo, mi chiese “signorina, perché vuole imparare l'italiano”?

Non sapevo come rispondere all'inizio, perché non avevo una ragione specifica per cui avevo deciso di frequentare quel corso. Sapevo di già, però, che la mia cucina preferita era quella italiana ed ero inoltre consapevole che volevo allargare sia la mia conoscenza della cultura italiana sia quel poco di vocabolario che avevo già assimilato, anche se un po' per caso. Per farla breve, da quel giorno d'aprile del 2005, e nonostante le difficoltà incontrate (la scarsità dell'*input* linguistico, la mancanza dei libri e di altre risorse), non ho più smesso di studiare l'italiano; e adesso, anzi, lo insegno.

Mi colpisce rendermi conto come una motivazione “banale” possa influenzare una persona e spingerla a sapere di più di una cultura e di una società al punto da farle decidere di imparare addirittura una nuova lingua. Ripensando al mio percorso di apprendimento negli ultimi anni, mi accorgo del fatto che la lingua italiana non solo mi ha aperto un intero nuovo mondo, ma mi ha fatto apprezzare di più e riflettere sulla bellezza delle mie radici, della mia lingua e cultura e su cosa significa essere filippina oggi in un mondo globalizzato.

Al centro di ogni attività didattica è l'apprendente. È un principio su cui la maggioranza dei docenti concordano pienamente. Purtroppo nella progettazione e realizzazione dei materiali didattici non viene attuato a sufficienza. I manuali di italiano attualmente utilizzati all'Università delle Filippine sono stati progettati per soddisfare i bisogni di un pubblico generico; e questo tentativo di rendere i manuali appropriati a tutti i profili di apprendenti di italiano L2/LS finisce molto spesso per non essere appropriato a nessuno. Per questo motivo, si è progettata per gli studenti filippini che apprendono la lingua italiana a livello universitario, l'unità didattica qui presentata, frutto

<sup>1</sup> Assistant Professor. Department of European Languages. College of Arts and Letters. University of the Philippines, Diliman, Quezon City.

di una ricerca sull'approccio contestualizzato e umanistico-affettivo. L'unità di apprendimento è stata costruita utilizzando una puntata del programma televisivo *Radici – l'altra faccia dell'immigrazione* che si concentra sulla storia di una filippina immigrata in Italia. Si è partiti dall'ipotesi che, con un argomento così vicino alla realtà e alle esperienze degli studenti, il processo di acquisizione e di apprendimento della lingua sarebbe diventato più vivo, l'apprendente sarebbe stato maggiormente stimolato intellettualmente ed emotivamente, sarebbe cresciuta la sua motivazione e migliorata la qualità del suo apprendimento della lingua italiana nelle Filippine.

## 2. L'IMPORTANZA DELLA CONTESTUALIZZAZIONE E DELL'UMANIZZAZIONE DEI MATERIALI DIDATTICI

Il settimo capitolo del manuale *Nuovo Espresso 3*, intitolato "Feste e regali", propone all'ascolto degli apprendenti una conversazione informale tra un uomo e una donna nel giorno di Natale, il cui scopo è presentare il condizionale passato. La donna chiede all'uomo di sbrigarsi per non arrivare tardi al pranzo di Natale dai suoi genitori. All'uomo, però, non piace questa tradizione della famiglia della donna e si lamenta: «Io ricordo perfettamente che l'anno scorso, dopo quel terribile pranzo di dieci ore, mi avevi promesso che quest'anno saremmo andati a sciare» (Balì e Ziglio, 2015: 92).

*Nuovo Espresso 3*, il terzo volume del corso di lingua italiana per stranieri pubblicato nel 2015, è uno dei nuovi materiali didattici attualmente in uso nei corsi di lingua italiana all'università statale delle Filippine. Il manuale è ideato per pubblici generici. Le attività sono stimolanti e forniscono dei buoni spunti di riflessione per le discussioni. Secondo la guida per l'insegnante del manuale, lo scopo principale è quello di immergere gli studenti nell'italiano autentico di oggi, presentando temi che riguardano la vita quotidiana.

Il dialogo sulle feste italiane, benché parli di una festività presente anche nel paese dei destinatari al quale facciamo riferimento, richiama anche una realtà che non potrà esistere e/o succedere in un paese tropicale come nelle Filippine: l'atto di sciare sulla neve.

Ormai gli studenti filippini, dopo aver utilizzato un numero sufficiente di materiali didattici a carattere globale (non solo nello studio dell'italiano ma anche nello studio delle altre lingue europee) durante il loro percorso di apprendimento<sup>2</sup>, sono abituati alle carenze dei manuali generici, l'ideazione dei quali

prende raramente in considerazione questo aspetto che riteniamo di fondamentale importanza; questi materiali a visione universalista, costruiti con l'obiettivo di soddisfare i bisogni di tutte le tipologie di apprendenti

<sup>2</sup> L'università statale delle Filippine, *Unibersidad ng Pilipinas*, è l'unica istituzione in tutto il paese che offre un programma accademico di quattro anni che si conclude con la laurea di primo livello *Bachelor of Arts in European Languages* (BAEL). La laurea permette agli studenti di specializzarsi in una lingua europea con seconda specializzazione in un'altra lingua europea o in altra disciplina. Le lingue europee che possono essere scelte dagli studenti sia per la prima che la seconda specializzazione sono: francese, italiano, spagnolo e tedesco. In aggiunta a queste quattro lingue, il dipartimento offre anche dei corsi di livello elementare di latino, portoghese e russo.

della L2, finiscono molto spesso per non soddisfare i bisogni di nessuno e il compito di integrarli e di adattarli viene solitamente lasciato al docente (Kuitche Talé, 2014: 132).

I materiali didattici realizzati spesso non prendono in considerazione l'aspetto umanistico-affettivo dell'insegnamento. Un esempio, secondo Tomlinson (2003: 162), è la focalizzazione dei materiali didattici sugli aspetti linguistici e analitici dell'apprendimento della lingua. Tale focalizzazione *«failed to tap the human being's potential for multidimensional processing [...] they made insufficient the use of the learners' ability to learn through doing things physically, to learn through feeling emotion, to learn through experiencing things in the mind»*.

Essendo una persona che ha studiato l'italiano per circa dodici anni fuori d'Italia (tranne un breve periodo di sei mesi a Siena nel 2015), conosco perfettamente l'effetto positivo della contestualizzazione e dell'umanizzazione, che riescono a coinvolgere anche la sfera emotiva, nell'acquisizione linguistica. Un esempio del coinvolgimento della sfera emotiva è quando gli apprendenti

are asked about their own views, attitudes, feelings and opinions, [...] to think of their own examples and connections and that they are made to feel as though they are equal interactants with the coursebook writers [...]. [Inoltre è molto importante che gli apprendenti siano introdotti alle] language awareness activities (Bolitho and Tomlinson, 1995), pragmatic awareness activities (Tomlinson, 1994b) and cultural awareness activities (Tomlinson, 2001), eventually work things out for themselves, can not only facilitate language acquisition and mental development, but they can also considerably increase self-esteem and independence (Tomlinson, 2003: 170-171).

In questo modo viene promosso il ruolo attivo dell'apprendente, fattore che migliora l'efficienza dell'apprendimento linguistico. Come sostiene Kramsch (1993: 49-50): «the success of any communicative activity is heavily determined by the way the participants perceive the context of situation and shape it accordingly through their verbal and nonverbal behaviour». Quindi, una lingua studiata in aula potrebbe essere senza dubbio appresa, ma se viene usata anche fuori dal contesto della classe e adattata alla realtà dell'apprendente, allora diventa viva e utile, aiutandolo nell'acquisizione, e non solo dell'apprendimento, della lingua. Inoltre, per quanto riguarda il materiale didattico, «è necessario che l'apprendente lo percepisca come rilevante per i suoi bisogni e che le nuove esperienze presenti all'interno dello strumento si colleghino in qualche modo con la sua esperienza pregressa» (Arnold, citato in Kuitche Talé, 2014: 133).

Contestualizzare i materiali didattici

significa inserire in un contesto; [...] rivalutare la dimensione locale, adattando un manuale progettato per un pubblico generico ad un pubblico e a un contesto con caratteristiche specifiche [...] allo scopo di migliorare il manuale globale e di incrociare i suoi contenuti con le esigenze e le caratteristiche del pubblico e del contesto specifico. Dall'altra parte [...] è anche un'azione più à monte che fa riferimento alla concezione di strumenti didattici per un pubblico e un contesto di insegnamento specifici. Questo presuppone di aver ben presente in mente, in fase di impostazione [...] le

peculiarità dei destinatari nonché quelle del contesto didattico di riferimento (*ibid.*: 139).

Ci sono due tipi di contestualizzazione: la contestualizzazione dal basso e la contestualizzazione dall'alto. La prima fa riferimento all'atteggiamento attivo dei docenti, che conoscono bene i loro studenti e le loro esigenze, nell'adattare il materiale didattico per migliorarne la qualità e far loro crescere la motivazione. La contestualizzazione dall'alto, invece, implica una collaborazione tra i responsabili pedagogici della elaborazione dei curricula delle lingue *target* per poter produrre manuali e materiali che siano più fruibili da specifiche tipologie di destinatari in determinati contesti (*ibid.*: 139-141).

### 3. IL RUOLO DEI TESTI AUDIOVISIVI NELL'APPRENDIMENTO DELLE LINGUE

Non c'è dubbio che, per la maggior parte degli studenti filippini di lingue straniere, un corso di lingua non sarebbe completo se non si prevede la visione almeno di un film o di un video nella lingua studiata. Come apprendente di lingua italiana, pensavo che i docenti inserissero i film nel programma solo per dare agli studenti una "pausa" tra le lezioni di grammatica e l'esame, con lo scopo di aumentare la motivazione. Ora che insegno mi rendo conto che le cose non stanno esattamente così poiché il testo audiovisivo

diventa strumento imprescindibile e...anche esperienza irrinunciabile per ogni docente di lingua, e il mezzo audiovisivo diviene ottima modalità di contestualizzazione dell'insegnamento di una lingua straniera [e che può] fornire infiniti spunti di riflessione e di apprendimento linguistico, di introspezione e conoscenza di sé e del mondo (Guidi, 2010: 107).

Questo significa che i testi audiovisivi ci aiutano a conoscere meglio una realtà anche lontana dalla nostra esperienza.

La presentazione stimolante di un video contribuisce a potenziare l'apprendimento dello studente di una lingua, migliorandone l'attenzione, la motivazione e la capacità di ricordare informazioni (Fawkes, 1998). Oltre a fornire informazioni e componenti extralinguistiche e paralinguistiche che non possono essere insegnate attraverso i manuali cartacei (cinesica, prossemica, pronuncia, intonazione, ecc.; Corbucci, 2008), i testi audiovisivi servono anche a facilitare lo sviluppo della comprensione concettuale.

Un testo audiovisivo è anche necessario nello sviluppo della competenza interculturale degli studenti; diventa un supporto attraverso il quale lo studente può imparare vari aspetti sociali e le varietà linguistiche. Un film italiano molto apprezzato dagli studenti filippini è, per esempio, *Mine vaganti* di Ferzan Ozpetek<sup>3</sup>. In una delle scene del film, gli amici romani del protagonista decidono di andare a trovarlo a Lecce. Visto che è passato un bel po' di tempo dall'ultima volta che sono stati insieme, si sono salutati dandosi due baci. Essendo tutti uomini, gli studenti filippini assumono che la

<sup>3</sup> *Mine vaganti*, un film di Ferzan Ozpetek, è una commedia italiana dai toni tragicomici con Riccardo Scamarcio e Nicole Grimaudo che tratta il tema dell'omosessualità nella classica famiglia italiana.

famiglia del protagonista scoprirà subito il suo segreto: che lui e tutti i suoi amici sono gay. Invece salutare con un bacio, anche tra amici maschi, è normale per gli italiani.

Affrontare un testo audiovisivo richiede un approccio didattico diverso da quello "classico". Come sostiene Guidi, «sarà quindi necessario abbandonare [questo tipo di approccio] formulato su discipline più "classiche" e consuete nell'istituzione scolastica, per strutturare una didattica elastica [...] che promuova la validità dell'interpretazione unitamente all'ambiguità del testo» (2010: 111). Questo significa che, siccome un testo audiovisivo riesce quasi sempre ad ottenere un certo impatto, stimolando i sensi dello spettatore attraverso una mescolanza di immagini, suoni, voci e musiche, il docente dovrebbe lasciare ad ogni studente la possibilità di riflettere liberamente su questa esperienza plurisensoriale. Il docente quindi dovrebbe evitare

di orientare eccessivamente il lavoro di interpretazione dei discenti rischiando così di omogeneizzare le reazioni all'interno del gruppo classe... [dato che] spesso non esisterà una risposta corretta, ma una possibile interpretazione della realtà proposta, che potrà anche sorprendere o destabilizzare il docente, ma che sarà il segno chiaro che il messaggio è passato e che tutte le potenzialità del discente saranno state messe in campo (111).

L'obiettivo è di incoraggiare lo studente a partecipare liberamente e spontaneamente, un'abilità che spesso non viene sufficientemente esercitata in un corso di lingua.

#### 4. DIDATTIZZAZIONE DELLA PUNTATA DI *RADICI – L'ALTRA FACCIA DELL'IMMIGRAZIONE* SULLE FILIPPINE

Non c'è dubbio che ogni anno cresce il numero dei filippini (*Overseas Filipino Worker* o OFW) che lasciano il Paese per trovare lavoro all'estero. L'Italia è tra i primi dieci paesi di destinazione: nel 2013 erano 271.946 i filippini<sup>4</sup> che risultavano vivere in Italia (Commission on Filipinos Overseas, 2013)<sup>5</sup>. Questa è la ragione per cui abbiamo scelto di didattizzare la puntata di *Radici – l'altra faccia dell'immigrazione*<sup>6</sup> che racconta le esperienze di Emelyn Baldos – una donna filippina emigrata in Italia nel 1989 –, la sua vita in una terra straniera e quella che ha lasciato nelle Filippine. Quasi tutti noi filippini abbiamo almeno un parente che lavora all'estero; è quindi un argomento che ci tocca tutti da vicino.

Il progetto punta a trasformare la puntata di *Radici – l'altra faccia dell'immigrazione* in un'unità di apprendimento focalizzata sulla centralità dell'apprendente, sulla sua individualità cognitiva, linguistica, psicologica e sociale: dunque ogni riflessione didattica deve partire da tale consapevolezza (Bosisio, 2012), cercando di rispondere alla domanda: come è possibile realizzare un'unità di apprendimento che risponda ai bisogni di apprendimento e agli obiettivi formativi, linguistici e interculturali dei studenti filippini, sostenendo le loro motivazioni?

<sup>4</sup> Immigranti permanenti, temporanei e irregolari.

<sup>5</sup> Commission on Filipinos Overseas: [www.cfo.gov.ph](http://www.cfo.gov.ph).

<sup>6</sup> Il video è reperibile all'indirizzo: <http://www.radici.rai.it/dl/portali/site/articolo/ContentItem-87ff90d1-a419-40df-a8c0-7296e03e3dfd.html>.

Ed è qui che entra in gioco la contestualizzazione dell'insegnamento dell'italiano LS, un processo in grado di accrescere la motivazione sia degli apprendenti che dei docenti, di migliorare la qualità della didattica e di far sì che si abbia successo nell'apprendimento della lingua italiana nelle Filippine.

#### 4. 1. *Un viaggio alle 'radici': un'unità di apprendimento progettata per studenti filippini*

Un buon motivo per scegliere la puntata di *Radici – l'altra faccia dell'immigrazione* su una filippina emigrata in Italia è la vicinanza e la rilevanza del tema sia per la realtà filippina che italiana attuale. Come sopra accennato la puntata racconta la storia di Emelyn Baldos, una filippina nata a La Paz (nella provincia di Abra al nord dell'isola di Luzon) nel 1969. A vent'anni decide di emigrare in Italia e di intraprendere un viaggio che cambierà completamente la sua vita. Oggi vive a Torino, con la sua famiglia, dove ha aperto un negozio alimentare e lavora anche come mediatore culturale.

L'unità di apprendimento (UdA) è strutturata in diverse fasi: da una fase in cui l'apprendente percepisce un testo prima «globalmente, affidando il lavoro all'emisfero destro, poi analiticamente nell'emisfero sinistro», a quella in cui l'apprendente approda «alla sintesi e alla riflessione conclusiva che coinvolge l'intero cervello» (Diadori, Palermo e Troncarelli, 2015: 296). Una sequenza didattica progettata in questo modo massimizza «le capacità del cervello, favorendo un coinvolgimento emotivo e intellettuale attraverso attività specifiche e diversificate che mirano a stimolarne i due emisferi» (Kuitche Talé, 2014: 137).

L'UdA è stata inserita nel programma del corso *Italiano 30-31* dell'Università delle Filippine, lo scopo principale del quale è il rinforzo e il potenziamento delle strutture metalinguistiche e comunicative acquisite in precedenza per poter avviare il percorso di apprendimento relativo al livello B1. Questa è la ragione per cui gran parte delle attività proposte si concentra sulla produzione orale degli studenti dato che

uno dei motivi per cui tanti manuali vengono considerati superficiali e noiosi è che nella maggior parte di essi si cerca di includere, tutte e quattro le abilità in una singola unità oltre alla grammatica, il lessico e la pronuncia. Questo porta inevitabilmente ad un approccio del tipo "*bits-and-pieces*" che spesso fornisce solo incontri molto brevi, banali e non collegati con la lingua che si sta imparando. Se un'unità si focalizzasse su un'abilità specifica, si potrebbe aumentare la possibilità di fornire incontri più significativi con la lingua in uso, sviluppando in tal modo un manuale più umanistico (Tomlinson, 2003: 169)<sup>7</sup>.

Inoltre, poiché l'obiettivo di una lingua straniera è la comunicazione, si è dato particolare peso alla produzione orale, sia guidata che spontanea.

Nell'UdA proposta lo studente sviluppa la competenza interculturale, approfondendo non solo le conoscenze sulla cultura della lingua target, ma anche le sue conoscenze sulla propria cultura e le esperienze e i sacrifici dei suoi connazionali di cui spesso non è consapevole.

<sup>7</sup> Nostra traduzione

L'intera puntata dura circa cinquanta minuti, ma non è stata proiettata subito interamente poiché

una regola da non dimenticare nell'uso di un film in classe è quella di selezionare sequenze brevi e significative, che non superino complessivamente i 5-10 minuti. Una visione più lunga non garantirebbe la concentrazione degli studenti e potrebbe rendere poco agevole la costruzione di percorsi didattici adeguati (Corbucci, 2008: 70).

Per questo motivo sono state scelte solo dieci brevi sequenze (da meno di un minuto fino a sei minuti). Le sequenze sono rilevanti perché presentano vari aspetti e momenti significativi della vita di un emigrante che possono costituire buoni argomenti per la discussione in classe. La vicinanza dei temi delle sequenze alle esperienze degli apprendenti facilita l'umanizzazione e la contestualizzazione del materiale, aumentando la volontà degli studenti di impegnarsi nelle attività dell'UdA.

Le sequenze scelte sono state intitolate secondo il loro tema:

1. Emelyn arriva a Manila (00:45-05:31)
2. L'arrivo a La Paz: un confronto tra la vita a Torino e a La Paz (6:26-11:57)
3. L'avventura di Emelyn verso l'Italia (14:20-18:00)
4. Un incontro con il fratello (20:40-21:15)
5. Il frutto del suo primo investimento (22:17-23:42)
6. Un negozio a Torino (23:43-24:38)
7. La Piccola Italia (24:44-26:32)
8. Il valore del sacrificio degli immigrati (32:16-33:52)
9. La seconda generazione: Valerie e Ronalyn (34:13-36:09)
10. Dove sono finite le sue radici? (49:10-52:23)

Si può notare che in questa UdA molte sono le domande aperte. In questo modo gli studenti possono riflettere ed interpretare liberamente l'*input* fornito, e sono incoraggiati a partecipare spontaneamente e attivamente alla lezione.

Oltre alla proiezione delle sequenze, l'UdA fornisce anche un articolo che parla della serie televisiva (*L'"altra" immigrazione: ritorno alle Radici*) e una canzone (*Ragazzo della via Gluck* di Adriano Celentano) il cui tema bene si correla all'argomento dell'UdA.

La sperimentazione è stata fatta in due giorni (una lezione al giorno all'università dura un'ora e mezza) per poter svolgere tutte le attività dell'UdA. Alla fine della lezione gli studenti hanno compilato il questionario di valutazione relativo all'UdA sperimentata in classe.

#### 4.2. *Le fasi di* Un viaggio alle 'radici'

L'UdA *Un viaggio alle radici* è articolata nelle seguenti fasi:

##### **Introduzione**

1. Tecnica didattica: Costellazione/diagramma a ragno (Figura 1).  
Obiettivo: Attivare le pre-conoscenze sul tema della lezione (la migrazione).

Istruzione: *A che cosa ti fa pensare l'espressione "migrazione"?*  
Procedimento: Seguite le istruzioni.

2. Tecnica didattica: Domanda aperta.

Obiettivo: Riflettere su uno degli aspetti della realtà della vita filippina: il bisogno di emigrare

Istruzione: *Osserva le immagini e rispondi alle domande in plenum:*

- Secondo te di che cosa si tratta?
- Hai dei parenti emigrati all'estero? Dove sono? Che lavoro fanno?

Procedimento: Seguite le istruzioni.

3. Tecnica didattica: abbinamento (parola/immagine).

Obiettivo: Stimolare l'interesse degli apprendenti attraverso un tema vicino alla loro realtà.

Istruzione: *Prima della visione della puntata, osserva le immagini e abbinale alle frasi.*

Procedimento: Seguite le istruzioni. Gli studenti lavorano prima individualmente, poi si verifica in plenum.

Figura 1.

**✈ UN VIAGGIO ALLE "RADICI"**

**1** A che cosa ti fa pensare l'espressione "migrazione"?

MIGRAZIONE

**2** Osserva le immagini e rispondi alle domande in plenum.

- Secondo te di che cosa si tratta?
- Avete dei parenti emigrati all'estero? Dove sono? Che lavoro fanno?

## Rete di Uda

### 1. Tecnica didattica: Scelta multipla.

Obiettivo: Praticare la comprensione scritta con una recensione del programma televisivo *Radici*.

Istruzione: *Leggi l'articolo e rispondi alle domande:*

- Radici è:
  - a) un documentario di viaggio alla scoperta di mete turistiche poco note.
  - b) un *reportage* a puntate sui Paesi d'origine di immigrati che vivono in Italia.
  - c) un documentario della Rai sulle radici culturali di Paesi lontani.
- La novità del programma è data
  - a) dall'impegno civile e dalla passione del conduttore per culture e tradizioni diverse.
  - b) dal racconto di storie di vita personali dei Paesi visitati.
  - c) dal fatto di essere guidati nella scoperta del Paese d'origine da un immigrato che vive in Italia.
- Lo scopo del programma è
  - a) far conoscere le storie di vita degli immigrati regolari, solitamente ignorati dall'informazione.
  - b) fornire dati per la conoscenza del fenomeno migratorio nell'Italia di oggi.
  - c) raccontare modi di vita, costumi e curiosità di Paesi esotici poco conosciuti dagli italiani.

Procedimento: Seguite le istruzioni.

### 2. Tecnica didattica: Domande aperte.

Obiettivo: Praticare la comprensione scritta con una recensione del programma televisivo *Radici*.

Istruzione: *Rispondi alle domande:*

- Rileggi la prima parte del testo (figura 2). Che cosa pensi della frase scritta dallo scrittore Cesare Pavese?
- Perché si parla di "altra" immigrazione?

Procedimento: Seguite le istruzioni.

Figura 2.

**UN VIAGGIO ALLE "RADICI"** NAIDYL ISIS C. BAUTISTA

**3** L'"altra" immigrazione: ritorno alle Radici  
Leggi l'articolo e rispondi alle domande.

*"Un paese ci vuole, non fosse che per il gusto di andarsene via. Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo, che anche quando non ci sei resta ad aspettarti."*

Così, sessant'anni fa, scriveva **Cesare Pavese**. Così, oggi, potrebbero scrivere i protagonisti di "Radici", la serie di reportage firmati da Davide Demichelis in onda su Rai3<sup>1</sup>.

Un viaggio nel mondo dell'immigrazione quella regolare e silenziosa. Un viaggio alla ricerca delle proprie radici, degli affetti, dei luoghi, dei ricordi ad essi legati.

I protagonisti delle nostre storie, immigrati che vivono in Italia, fanno ritorno nei loro Paesi di origine in compagnia di Davide Demichelis in un continuo oscillare<sup>2</sup> tra la storia culturale, politica e sociale del proprio Paese e la "piccola storia" personale fatta di famiglia e amici, di luoghi ed emozioni.

Ogni protagonista diventa una guida d'eccezione: parla italiano e quindi comunica direttamente le sensazioni nel ritrovare i luoghi natali e la sua gente, ma può anche descrivere i motivi che lo hanno spinto a lasciare il proprio Paese per trasferirsi in Italia.

Il programma è un racconto per immagini di un viaggio autentico, tra esperienze che aiutano a comprendere le caratteristiche di ogni territorio, le particolarità di ogni cultura e le differenze con la nostra. Un ritratto di Paesi in chiaroscuro<sup>3</sup> perché insieme alle bellezze ambientali e naturalistiche del territorio in "Radici" convivono la povertà, le disuguaglianze e le forme di sfruttamento. Ma l'obiettivo viene puntato<sup>4</sup> anche sulla vita quotidiana dell'immigrato in Italia: il suo lavoro, la sua casa, la città e le persone con cui vive, ma anche quanto della cultura e delle tradizioni del proprio Paese abbia trasferito in Italia.

da [www.radici.rai.it](http://www.radici.rai.it)

**Cesare Pavese**  
1908 - 1950  
Scrittore italiano

Ha svolto un ruolo essenziale nel passaggio tra la cultura degli anni Trenta e la nuova cultura democratica del dopoguerra.

<sup>1</sup> Rai 3: è il terzo canale televisivo della Rai  
<sup>2</sup> Oscillare: essere alternante tra due posizioni  
<sup>3</sup> Chiaroscuro: contrasto  
<sup>4</sup> Puntato: indirizzato

### 3. Tecnica didattica: Domande aperte.

Obiettivo: Stimolare l'interesse degli apprendenti attraverso un tema vicino alla loro Realtà.

Istruzione: *Guarda i filmati e rispondi alle domande .*

*Emelyn arriva a Manila (00:45 a 5:31) (Figura 3)*

*L'arrivo a La Paz: un confronto tra la vita a Torino e a La Paz (6:26 a 11:57) (Figura 3)*

*L'avventura di Emelyn verso l'Italia (14:20 a 18:00) (Figura 3)*

*Un incontro con il fratello (20:40 a 21:15) (Figura 3)*

*Il frutto del suo primo investimento (22:17 a 23:42) (Figura 3)*

Figura 3.



**UN VIAGGIO ALLE "RADICI"** NAIDYL ISIS C. BAUTISTA

 Guarda i filmati e rispondi alle domande in plenum:

**Emelyn arriva a Manila**  
Come descrive Emelyn Manila?  
Da quale parte delle Filippine viene?  
Come si ricorda Manila?

**L'arrivo a La Paz: un confronto tra la vita a Torino e a La Paz**  
Come descrive la vita a La Paz in confronto alla vita a Torino?  
È cambiata molto La Paz?  
Come sono le legami familiari nelle Filippine?

**L'avventura di Emelyn verso l'Italia**  
Perché decide di andare via da La Paz?  
Era il suo primo viaggio fuori il Paese. Che sensazioni ha avuto?  
Descrivi il viaggio di Emelyn dalla Svizzera.

**Un incontro con il fratello**  
Quanti fratelli e sorelle ha Emelyn?  
Dove sono?

**Il frutto del suo primo investimento**  
L'agricoltura è ancora l'attività più diffusa nell'economia nazionale?  
Dove ha investito il suo primo stipendio ricevuto in Italia?



*Un negozio a Torino (23:43 a 24:38) (Figura 4)*

*La Piccola Italia (24:44 a 26:32) (Figura 4)*

*Il valore del sacrificio degli immigrati (32:16 a 33:52) (Figura 4)*

Figura 4.

	<b>Un negozio a Torino</b> Prima di aprire un negozio in centro, che lavori faceva? Oltre a vendere prodotti maggiormente filippini, che tipo di servizio offre ai clienti?
	<b>La Piccola Italia</b> Per quanti anni la signora è vissuta a Firenze? Dopo aver lavorato in Italia per tanto tempo la signora riesce a costruire una bella casa nella provincia di Batangas. Secondo la signora, il percorso è stato facile? Perché?
	<b>Il valore del sacrificio degli immigrati</b> Secondo Emelyn, tra i figli degli immigrati, qual è la differenza tra quelli nati e cresciuti in Italia con i genitori e quelli nati e cresciuti nelle Filippine? Secondo suo cognato Nick, perché i ragazzi nelle Filippine non capiscono il sacrificio dei genitori che lavorano in Italia?

*La seconda generazione: Valerie e Ronalyn (34:13 a 36:09) (Figura 5)*

*Dove sono finite le sue radici? (49:10 a 52:23) (Figura 5)*

Figura 5.

	<b>La seconda generazione: Valerie e Ronalyn</b> Quali sono le passioni coltivate da sue figlie che Emelyn non si è mai potuta permettere quando abitava ancora a La Paz? Secondo te, perché capiscono il sacrificio e l'entusiasmo della madre intraprendere di una nuova vita?
	<b>Dove sono finite le sue radici?</b> In quel viaggio ha conosciuto le sue Filippine? Secondo Emelyn, qual è l'unica cosa che non è cambiata nelle Filippine?
	

Procedimento: Seguite le istruzioni. Ogni filmato segue lo stesso procedimento. L'attività inizia con una fase di avvicinamento, nella quale lo studente è stimolato a:

- formulare ipotesi sul contenuto del filmato prima visione del filmato;
- rispondere a domande di comprensione e (eventuale) di approfondimento su una funzione comunicativa.

L'insegnante potrà decidere di proporre stimoli di tipo commutativo per attivare lo spirito critico e la creatività della propria utenza e spingere gli studenti a produrre atti comunicativi originali generati da autentiche emozioni visive.

#### 4. Tecnica didattica: Domande aperte

Obiettivo: Stimolare l'interesse degli apprendenti attraverso un tema vicino alla loro realtà

Istruzione: *In piccoli gruppi:*

- Sei d'accordo con l'immagine delle Filippine mostrata nella puntata? Perché?
- Dopo aver sentito il racconto di Emelyn su come è arrivata in Italia per la prima volta, che sensazioni hai avuto? Sei consapevole dei sacrifici dei nostri connazionali per avere una vita migliore?
- Lo scopo del programma televisivo è avvicinare il pubblico italiano a Paesi lontani, come le Filippine, e al tempo stesso, conoscere le radici di nuovi italiani che vivono nel Bel Paese. Secondo te, ci è riuscito? Perché?

Procedimento: Dopo aver visto tutti i filmati, dividete la classe in piccoli gruppi per poter rispondere alle domande di analisi e interpretazioni. Alla fine verificate *in plenum*.

### Conclusione

Tecnica didattica: Domande aperte

Obiettivo: Praticare la comprensione orale ed esercitare la produzione orale.

Istruzione: *Ascolta e poi leggi la canzone "Ragazzo delle via Gluck" di Adriano Celentano (Figura 6) Rispondi poi alle domande prima in gruppi e poi in plenum.*

- Sottolinea le righe della canzone simili alle esperienze di Emelyn. Quali sono? Perché?
- Secondo te, le righe "ma un giorno disse 'vado in città' / e lo diceva mentre piangeva" riflettono i sentimenti dei nostri connazionali quando lasciano il Paese? Hai mai sentito la stessa sensazione nella tua vita?
- L'unica cosa costante è il cambiamento. Sei d'accordo con questa affermazione? Perché? Con quale atteggiamento dovremmo affrontare il cambiamento?

Procedimento: Seguite le istruzioni.

Figura 6.

### 5 **Ragazzo della via Gluck** di Adriano Celentano

Questa è la canzone di cui parla Davide Demichelis. Ascoltala e rispondi alle domande.



**Adriano Celentano**  
Cantautore, attore, ballerino,  
regista e produttore italiano

Tra i suoi soprannomi ci sono quelli di molleggiato per via del suo modo di ballare e telepredicatore perché ama far conoscere, nei suoi spettacoli, le sue idee, condivisibili o meno ma mai banali, sul mondo, la vita e la società.

<sup>1</sup> **Comperarla**: comprarla  
<sup>2</sup> **Catrame**: sottoprodotto oleoso di colore scuro, largamente usato per pavimenti stradali e impermeabilizzazioni

Questa e' la storia di uno di noi anche lui nato per caso in via Gluck in una casa fuori città gente tranquilla che lavorava. Là dove c'era l'erba ora c'e una città e quella casa in mezzo al verde ormai dove sarà questo ragazzo della via Gluck si divertiva a giocare con me ma un giorno disse: "vado in città" e lo diceva mentre piangeva io gli domando: "amico non sei contento? vai finalmente a stare in città là troverai le cose che non hai avuto qui. Potrai lavarti in casa senza andar giù nel cortile".

"Mio caro amico" disse "qui sono nato e in questa strada ora lascio il mio cuore ma come fai a non capire che e' una fortuna per voi che restate a piedi nudi a giocare nei prati mentre là in centro io respiro il cemento ma verrà un giorno che ritornerò ancora qui e sentirò l'amico treno che fischia così.... va va".

Passano gli anni ma otto son lunghi però quel ragazzo ne ha fatta di strada ma non si scorda la sua prima casa ora coi soldi lui può comperarla<sup>1</sup> torna e non trova gli amici che aveva solo case su case catrame<sup>2</sup> e cemento là dove c'era l'erba ora c'e una città e quella casa in mezzo al verde ormai dove sarà non so no so perché continuano a costruire le case e non lasciano l'erba, non lasciano l'erba non lasciano l'erba e non se andiamo avanti così chissà come si farà chissà chissà come si farà?

**RISPONDI ALLE DOMANDE PRIMA IN GRUPPI E POI IN PLENUM.**



1. **Sottolinea le righe della canzone simili alle esperienze di Emelyn. Quali sono? Perché?**

## 5. UNA VALUTAZIONE RELATIVA ALL'UDA *UN VIAGGIO ALLE 'RADICI'*

Terminata la fase di sperimentazione, tutti e otto gli studenti del corso *Italiano 30-31* hanno compilato il questionario di valutazione relativo all'UdA.

Il questionario ha quindici domande. Per le prime dieci domande, elencate sotto, lo studente deve valutare il proprio livello di accordo riguardante l'UdA con "sì", "neutro" o "no".

Le domande del questionario sono state formulate per rilevare se l'UdA progettata ha raggiunto il suo obiettivo principale di contestualizzazione e di umanizzazione dei materiali scelti per la didattica dell'italiano nelle Filippine:

1. L'unità di apprendimento affronta un tema di grande importanza per la società filippina.
2. Il tema è utile anche per i miei bisogni come studente di lingua italiana nelle Filippine perché è una storia che mi tocca da vicino.

3. L'inserimento della cultura filippina, o di un'esperienza filippina, nell'unità di apprendimento ha aumentato la mia motivazione allo studio della lingua italiana.
4. Penso che le attività proposte (l'articolo su Radici, la puntata di Radici sulle Filippine, la canzone *Ragazzo della via Gluck* di Adriano Celentano) siano stimolanti e coinvolgenti per studenti filippini.
5. Penso che le attività proposte nell'unità presentino ampi riferimenti alla cultura filippina e alla cultura italiana.
6. L'unità di apprendimento mi ha fatto immergere in una realtà italiana, diversa da quella stereotipata.
7. Le attività proposte sono adeguate al mio livello di competenza (B1).
8. Quando lavoro con i miei compagni, mi sento a mio agio e riesco a sviluppare la fiducia in me stesso.
9. L'unità di apprendimento ha avuto un evidente effetto su di me perché ha attratto la mia curiosità e la mia attenzione.
10. Le attività mi hanno stimolato intellettualmente ed emotivamente.

In relazione agli aspetti discussi in precedenza (il processo di contestualizzazione e di umanizzazione, il ruolo dei testi audiovisivi nell'apprendimento della lingua e la scelta di un'unità di apprendimento come il modello operativo), si è avuta la conferma che:

- l'apprendente deve percepire la rilevanza del materiale per i suoi bisogni e le sue esperienze dato che «la soddisfazione di questa condizione fondamentale [...] accresce la motivazione che fa riferimento alle esperienze soggettive degli studenti e degli insegnanti, specialmente alla loro volontà di impegnarsi in attività di insegnamento/apprendimento» (Kuitche Talé, 2014: 133) («un tema di grande importanza per la società filippina», «una storia che mi tocca da vicino», «l'inserimento della cultura filippina [...] aumenta la mia motivazione»);
- il materiale didattico deve dare un *input* autentico dalla lingua target (l'uso dei testi autentici e non creati *ad hoc*);
- il materiale deve aiutare l'apprendente ad aumentare l'autostima e l'autonomia («mi sento a mio agio e riesco a sviluppare la fiducia in me stesso»);
- il materiale didattico deve sviluppare la competenza interculturale dell'apprendente, favorendo un'analisi comparativa tra la cultura materna e quella straniera e il raggiungimento del *cultural awareness* («ampi riferimenti alla cultura filippina e alla cultura italiana», «mi ha fatto immergere in una realtà italiana, diversa da quella stereotipata»);
- il materiale didattico deve favorire il processo di interiorizzazione dell'*input* presente da parte degli apprendenti; questo avviene quando lo studente si sente coinvolto emotivamente ed intellettualmente nella lezione («ha attratto la mia curiosità e la mia attenzione», «mi stimolano intellettualmente ed emotivamente»).

Le successive cinque domande chiedevano agli studenti di esprimere i loro commenti riguardo all'UdA. Oltre a indicare se fosse stata soddisfacente e se meriti di essere raccomandata ad altri studenti, in particolare è stato chiesto loro:

14. Cosa ti piace di più sull'unità di apprendimento? Perché?

15. In quali modi questa unità di apprendimento potrebbe essere migliorata?

Le risposte al questionario somministrato agli otto studenti di *Italiano 30-31* sono state sostanzialmente positive. Solo a tre delle prime dieci domande è stata data una risposta "neutra". Alla terza (Fig. 7.1.) e quinta (Figura 7.2.) domanda, sette studenti su otto (ottantasette per cento) hanno risposto affermativamente mentre uno studente (tredici per cento) ha fornito una risposta "neutra". Per quanto riguarda la sesta domanda (Fig 7.3.), sei su otto (settantacinque per cento) hanno confermato che l'UdA li ha fatti immergere in un'altra realtà italiana mentre due studenti (venticinque per cento) hanno espresso un'opinione neutrale.

Figura 7.1. *L'inserimento della cultura filippina, o di un'esperienza filippina, nell'unità di apprendimento aumenta la mia motivazione nello studio della lingua italiana.*

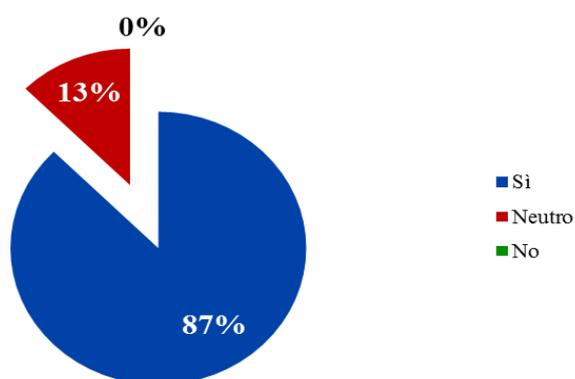


Figura 7.2. *Penso che le attività proposte nell'unità presentino ampi riferimenti alla cultura filippina e alla cultura italiana.*

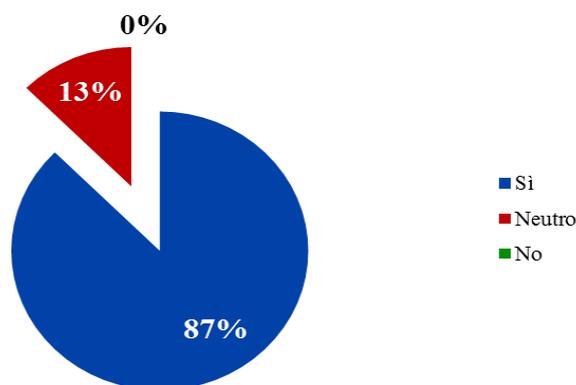
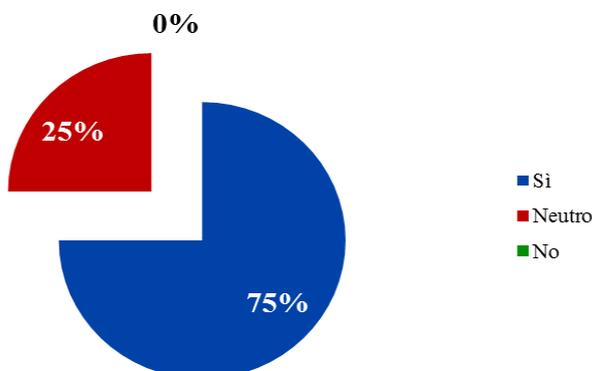


Figura 7.3. *L'unità di apprendimento mi ha fatto immergere in una realtà italiana, diversa da quella stereotipata.*



Attraverso le risposte generalmente positive fornite dagli apprendenti alle prime dieci domande si può dunque ritenere che l'UdA abbia raggiunto il suo obiettivo di contestualizzare e umanizzare i materiali scelti.

Tutti gli studenti hanno dichiarato che l'UdA è stata complessivamente soddisfacente e hanno inoltre dichiarato che raccomanderebbero l'UdA ad altri studenti.

Qui sotto sono riportate le risposte alle domande a risposta libera. I commenti non sono stati modificati dal punto di vista linguistico, tranne alcuni che contenevano delle espressioni poco comprensibili.

Domanda 14: *Cosa ti piace di più di questa unità di apprendimento? Perché?*

Mi piace di più la rilevanza dell'argomento e poi il fatto che sia facile immedesimarmi nella situazione presentata.

C'era un collegamento immediato tra me e la lezione grazie al tema che è stato utilizzato. Io in realtà diventavo emozionante in alcuni punti, che mi ha aiutato a esprimere i miei pensieri in un modo più semplice.

Mi piace il fatto che il tema sia profondo, e allo stesso tempo, sia collegato alla cultura filippina.

Quando abbiamo parlato dei parenti all'estero.

A me piace molto che lei ha coinvolto la cultura filippina nella lezione perché é (sic) più interessante et (sic) l'ha attirato molto la mia curiosità.

Quello degli episodi, perché è visuale e mi collego molto al tema.

Mi piace molto il fatto che l'unità tratti un tema che è molto rilevante agli studenti. Credo personalmente che nell'insegnare una lingua straniera, l'insegnante non debba solo far scoprire una nuova cultura ai suoi studenti ma anche avvicinare questa lingua alla loro propria cultura, alla loro vita quotidiana e anche sentimentale. E questa unità di apprendimento riesce perfettamente ad integrare questo approccio.

La miscela della cultura filippina e la cultura italiana.

Domanda 15: *In quali modi questa unità di apprendimento potrebbe essere migliorata?*

Credo che non ci sia bisogno di migliorarla. Era ottima.

Per me, è diventato frustrante quando non ho potuto esprimermi dato che ho già riconosciuto il *focus* della lezione. Dovrebbe essere più facile esprimermi grazie al tema, ma per qualche motivo l'ho trovato difficile spiegare bene i miei pensieri.<sup>8</sup>

Ci potrebbero essere più video sull'argomento, e poi la discussione potrebbe essere fatta dopo.

Magari ci potrebbero essere più lavori di gruppo così gli studenti possono lavorare insieme.<sup>9</sup>

Forse ci può essere una parte in cui parliamo più della cultura italiana. Perché a me piace molto che lei ha incluso la cultura filippina e lo trovo molto interessante ma penso che sia meglio se parliamo delle due culture l'uno accanto l'altro.

Niente.

Magari si può chiedere agli studenti come compito di fare più ricerche sull'immigrazione in Italia in generale, la storia, il *trend* oppure la situazione dei migranti soprattutto quella dei Filippini. Visto che le lezioni con gli studenti permette loro principalmente di migliorare le competenze linguistiche, questo compito inviterebbe invece gli studenti a migliorare le competenze nella ricerca e nell'analisi (usando la lingua italiana) leggendo articoli di giornale per esempio. Questo può anche introdurre gli studenti ad un campo di studio che potrebbe interessargli ulteriormente, cioè gli *Migration Studies*.

Forse possiamo parlare anche sulle opinioni degli italiani per quanto riguarda gli stereotipi e le loro prospettive sugli immigrati.

I commenti degli studenti alla quattordicesima domanda confermano la necessità della contestualizzazione e umanizzazione dei materiali per poter mettere l'apprendente al centro di ogni attività didattica: la rilevanza dell'argomento rispetto alla sua realtà e alle sue esperienze, cioè il collegamento e il confronto fra la cultura filippina e quella italiana, è molto apprezzata dall'apprendente. Il coinvolgimento della sfera emotiva degli studenti aiuta loro ad impegnarsi con entusiasmo nelle attività proposte e aumenta la volontà di condividere le loro opinioni e i loro sentimenti con gli altri. Vi è inoltre da considerare che tra i fattori determinanti nell'aumento della motivazione dello studente vi è il fatto che la lingua straniera può diventare un mezzo per conoscere sé stesso e per sviluppare una maggiore consapevolezza di sé. L'uso di un testo audiovisivo contribuisce anche all'accrescimento della motivazione perché la presenza abbondante di componenti extralinguistiche e paralinguistiche stimola i sensi degli studenti e favorisce una riflessione ed interpretazione libera di ciò che hanno visto.

<sup>8</sup> La risposta originale dello studente è: «Questo avrebbe dovuto essere intrinsecamente più facile per me, ma per qualche parte mi ho trovato in un situazione difficile».

<sup>9</sup> La risposta originale dello studente è: «Magari più delle attività che tutti gli studenti lavorano insieme...»

I commenti degli studenti alla domanda quindici mostrano anche quali sono le carenze dell'UdA che dovrebbero essere prese in considerazione in una prossima occasione. Confermano ancora il ruolo importante del testo audiovisivo nella motivazione dell'apprendente. La richiesta di aggiungere più lavori di gruppo conferma come la condivisione del proprio punto di vista e dei propri sentimenti e pareri con gli altri sia strumentale per acquisire sicurezza nell'apprendimento di una lingua straniera.

Nel tentativo di adattare il materiale agli studenti filippini, l'UdA realizzata è risultata essere lievemente ipercontestualizzata dato che per qualche studente i testi sulla cultura italiana non sono stati ritenuti sufficienti. Sarebbe probabilmente stato più opportuno includere una sequenza della puntata che parla di un architetto italiano che ha deciso di lasciare l'Italia per trovare nuove opportunità di lavoro nelle Filippine, oppure trovare un altro programma televisivo da didattizzare, ad esempio sull'emigrazione italiana nel mondo.

Il suggerimento di uno degli studenti sullo sviluppo delle competenze nella ricerca e nell'analisi mostra la presenza, negli studenti, di un alto livello di motivazione determinato da un atteggiamento attivo nell'uso della lingua italiana fuori dall'aula, uno dei fattori che possono garantire il successo nell'acquisizione e nell'apprendimento di una lingua straniera.

## 6. CONCLUSIONE

A conclusione di questo lavoro torniamo alla domanda di partenza: come realizzare un'unità di apprendimento in grado di rispondere ai bisogni di apprendimento e agli obiettivi formativi, linguistici e interculturali degli studenti filippini, sostenendo la loro motivazione?

Per poter rispondere alla domanda è stato necessario conoscere prima chi sono i nostri apprendenti: per quale motivo studiano la lingua italiana, qual è il loro stile di apprendimento, quali sono i loro bisogni linguistici, interculturali e così via.

Sulla base dei questionari somministrati e delle osservazioni fatte durante la fase di sperimentazione sono state identificati alcuni fattori importanti che potrebbero garantire un successo nell'acquisizione e nell'apprendimento della lingua italiana nelle Filippine. Gli studenti filippini decidono di studiare la lingua italiana principalmente per esigenze di studio e per conoscere la cultura italiana. Per gli studenti iscritti al BAEL, il motivo principale è la conoscenza della cultura italiana. È sulla base di questa esigenza che l'UdA per gli studenti iscritti al corso di *Italiano 30-31* del BAEL ha preso in considerazione le loro caratteristiche come apprendenti e i loro bisogni formativi. La centralità dell'apprendente, ribadiamo, dovrebbe essere la priorità di ogni docente. Bisogna partire da questa idea per poter contestualizzare adeguatamente i materiali scelti.

Tenendo conto delle strategie fondamentali che stanno alla base della contestualizzazione e dell'umanizzazione dei materiali, nella progettazione e nella attuazione dell'UdA si è cercato di:

- assicurare la rilevanza del materiale ai bisogni e alla realtà dell'apprendente (per questo motivo è stata scelta la puntata di *Radici – l'altra faccia dell'immigrazione* su una donna filippina immigrata che si chiama Emelyn Baldos in Italia);

- coinvolgere emotivamente ed intellettualmente gli apprendenti attraverso i testi *input* proposti in classe (nell'UdA sono stati forniti ampi filmati sulla vita di Emelyn sia in Italia che nelle Filippine);
- aumentare l'autostima e l'autonomia degli apprendenti attraverso le attività in classe (i lavori di gruppo danno l'opportunità di condividere sentimenti e opinioni e il fatto che i gruppi siano piccoli fa sì che gli apprendenti si sentano a loro agio);
- fornire testi che consentissero di sviluppare la competenza interculturale e permettere agli studenti di mettere a confronto la propria cultura con quella della lingua target).

La riflessione portata avanti attraverso questa sperimentazione non si conclude con una sola unità di apprendimento che è stata qui descritta, ma rappresenta piuttosto una fase iniziale, un *work in progress*. Ispirato dalla situazione dell'italiano L2 nell'Africa sub sahariana francofona dove lo stesso problema della mancanza dei materiali didattici contestualizzati sta trovando pian piano importanti soluzioni (attraverso la recente pubblicazione *AfriItalia*, una collezione di manuali di lingua italiana contestualizzati per le scuole secondarie camerunensi)<sup>10</sup>, uno dei progetti nei prossimi cinque anni della Sezione di Italiano del Dipartimento di Lingue Europee è di realizzare e pubblicare propri materiali (A1-B2) per la didattica dell'italiano LS per studenti universitari nelle Filippine. Senza dubbio sarà una grande sfida visto che un progetto di questo tipo, cioè una contestualizzazione dall'alto, non è stato mai tentato nelle Filippine, tuttavia, come sostengono Jolly e Bolitho (2011: 128):

The logic is inescapable. A home-produced coursebook, if it is well-produced, stands a much greater chance of success locally simply because the authors are more aware of the needs of learners in that context, and are able to design the materials in such a way as to fit in with their own learning and teaching traditions, and with the conceptual world of the learners. Put another way, the further away the author is from the learners, the less effective the material is likely to be.

L'entusiasmo dimostrato dagli studenti durante la fase di sperimentazione dell'UdA (sebbene essa abbia dei limiti e presenti diversi aspetti che sono da migliorare) e i loro positivi commenti incoraggiano a raccogliere la sfida.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Bali M., Ziglio L. (2015), *Nuovo Espresso 3. Corso di italiano. Libro dello studente e esercizi*, ALMA Edizioni, Firenze.
- Bosisio C. (2012), *Interlingua e profilo d'apprendente. Uno sguardo diacronico tra linguistica acquisizionale e glottodidattica*, EDUCatt, Università Cattolica, Milano.

<sup>10</sup> <http://afritalia.e-monsite.com/>.

- Corbucci G. (2008), "Gli audiovisivi nella glottodidattica: un'unità di apprendimento basata su sequenze tratte dal film 'Viaggio di nozze' di Carlo Verdone", in *Studi di glottodidattica*, 1, pp. 70-88: <http://ojs.cimedoc.uniba.it/>.
- Diadori P., Palermo M., Troncarelli D. (2015), *Insegnare l'italiano come seconda lingua*, Carocci, Roma.
- Fawkes S. (1999), *Switched on? Video Resources in Modern Language Settings*, Multilingual Matters, Clevedon.
- Guidi E. (2010), "Guarda e impara...Un nuovo approccio all'uso di supporti audiovisivi in classe. Riflessioni ed esempi", in *Italiano LinguaDue*, 2, pp. 107-135: <http://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/825>.
- Jolly D., Bolitho R. (2011), "A framework for materials writing". *Materials Development in Language Teaching*, 2, pp. 107-134.
- Kramsch C. (1993), *Context and Culture in Language Teaching*, Oxford University Press, Oxford.
- Kuitche Talé G. (2014), *Plurilinguismo e didattica dell'italiano L2 nell'Africa Sub-Sahariana francofona*, Novalogos, Aprilia.
- Semplici S., Tronconi E. (2011), "Insegnare l'italiano a studenti universitari", in P. Diadori (a cura di), *Insegnare italiano a stranieri*, Mondadori/Le Monnier, Milano, pp. 240-253.
- Tomlinson B. (ed.) (2003), *Developing Materials for Language Teaching*, Continuum, London.